



Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.131 | martedì 7 agosto 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza
di Internet
con l'Adsl di
Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it
o vieni in un Punto 187.

Disprezzato in Europa,
Berlusconi ha poco da
perdere rompendo con gli



altri paesi dell'Ue sullo
scudo spaziale.
Si illude di diventare l'anello

decisivo nelle relazioni
transatlantiche.
Newsweek, 6 agosto, pag. 14

Immigrati, legge stupida e disumana

Bossi e Fini presentano il loro progetto: estraneo all'Europa, respinto da Chiesa e imprese
Il vincolo dei contratti di lavoro favorirà i ricatti, il reato di clandestinità intaserà i tribunali



ROMA Linea dura, durissima, contro gli immigrati. Il nuovo asse Bossi-Fini sta per produrre una legge stupida e disumana, già al centro di forti critiche non solo da parte dell'opposizione, ma dal mondo dell'associazionismo, del volontariato, dei gruppi cattolici e dagli stessi settori imprenditoriali. Il testo dovrebbe vedere la luce giovedì, nella prossima riunione del consiglio dei ministri, prima della

pausa estiva. In sintesi si prevede il reato (unico nelle legislazioni occidentali) di «permanenza clandestina» per gli immigrati non in regola sorpresi sul territorio nazionale dopo una prima espulsione. Ma tutto l'impianto della legge è fortemente repressivo e restrittivo. Espulsioni più facili, permessi di soggiorno collegati ad un contratto di lavoro, ricongiungimenti familiari più difficili. Anche negli ambienti della maggioranza già affiorano perplessità e critiche. Un vero e proprio atto d'accusa verso il suo partito, An, viene dal vicepresidente del Senato Domenico Fisichella: «Un grande partito nazionale - afferma - non si accoppia nel dare il nome ad una legge che riguarda un tema di tanta delicatezza, ad un partito come la Lega Nord e il suo leader, Umberto Bos-

Fao

Veltroni: «Il vertice deve tenersi a Roma il governo garantisce la sicurezza»

FANTOZZI A PAGINA 4

CIARNELLI A PAGINA 5

CHI STA CON I DEBOLI E CHI NO

Cornelio Valetto

È «qualcosa» di molto importante che si concretizzerà sollecitamente in Europa. È più di una speranza che si è rafforzata dopo il G8 di Genova e si proietta verso un domani non troppo lontano. Appunto: chi sta con i deboli e chi no. False ideologie di origini totalitarie e rivoluzionarie, sorrette da dottrine messe assieme a posteriori, hanno occupato in gran parte gli spazi politici e sociali del ventesimo secolo, ma durante questo spazio di tempo hanno perso la loro ragione di esistere e sono del tutto o quasi tramontate o stanno definitivamente perdendo la loro identità attraverso mutazioni radicali. Resistono tuttora ideologie e orientamenti sociali che attingono la loro essenza dalla sorgente cristiana. Non includo tra i seguaci di questo modo di essere in politica e nel sociale gli «ultimi arrivi», in ambito europeo, che hanno peculiarità mercantili: li escludo perché sono allergici a qualsiasi identità che li renda compatibili con questi orientamenti, ma soprattutto per incoerenza manifesta. Per i laici la volontà di trovare «qualcosa» che riempia il vuoto è diventata forte, specie in questi ultimi mesi. Persone degne di considerazione e di rispetto per il loro passato politico e per la loro onestà pongono all'attenzione di tanti uomini che vogliono reimpegnarsi nella politica la necessità che i «progressisti» pensino ai giorni che verranno e si impegnino senza più indugiare: altri ricorrono al termine «riformisti», pensando che non ci possa essere progresso senza riforme illuminate, che rinnoveranno anche la prassi del fare politica per chi vorrà operare attivamente negli anni prossimi che saranno decisivi per la sorte del nostro Paese.

Da parte di uomini di pensiero e anche da parte della Chiesa, si sottolinea l'indispensabilità di ritornare a fare vita politica, mentre sino a poco tempo fa il farlo non sempre riceveva l'approvazione e la considerazione che ora vengono indirizzate soprattutto ai giovani esortandoli a non confondere la politica vera, che è partecipazione e servizio e non potere, spesso destinato alla ricerca di tornaconto attraverso business lucrosi e personali. E i destinatari privilegiati, i giovani, per capire come stanno le cose e conoscere cosa abbiamo costruito noi anziani per il loro domani sono andati a vedere cosa accadeva là.

SEGUO A PAGINA 26

«Chiedo a Fini cosa faceva a Genova»

Bassanini vuole ascoltare vicepremier e guardasigilli: oggi il via alla commissione

La denuncia

Wall Street Journal:
«Inermi massacrati»

Il «Wall Street Journal» raccoglie testimonianze di ciò che è avvenuto alla scuola Diaz durante il blitz della polizia e di ciò che si è svolto all'interno della caserma di Bolzaneto. Una documentazione dalla quale emerge una dura critica alla violenza nei confronti dei manifestanti. E lo pubblica su un intero paginone richiamato in prima pagina col titolo «I manifestanti descrivono l'attacco della polizia durante il summit del G8».

SEGUO A PAGINA 3

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA «Vogliamo sapere cosa ha visto, cosa ha saputo, cosa ha fatto a Genova». Franco Bassanini, vicepresidente della commissione parlamentare di indagine sul G8, è chiaro. Vuole che sia ascoltato Fini che deve spiegare perché ha accreditato una tesi di parte. Vuole che siano ascoltati anche i ministri dell'Interno Scajola e della Giustizia Castelli. «Non ci devono essere né tabù, né santuari», dice. Oggi si comincia con sindaco, presidenti di Regione e Provincia. Domani toccherà a De Gennaro. Intanto a Genova la Procura va avanti: arrivano decine di denunce per i peccati di Bolzaneto. E si viene a sapere che la Questura si sarebbe giustificata del mancato intervento contro le tute nere dicendo: non c'erano uomini a sufficienza.

A PAGINA 3

MA LA POLIZIA PUÒ FIDARSI DELLA DESTRA?

Elio Veltri

A quindici giorni dal G8 e dopo i primi provvedimenti disciplinari del ministro dell'Interno, il quale ha tagliato le teste di alcuni tra i poliziotti più sperimentati e noti della nostra polizia, si può tirare qualche conclusione serena riguardante i comportamenti del governo, dell'opposizione, del movimento e delle forze di polizia che avevano il compito di tutelare la sicurezza dei cittadini e dei manifestanti, di garantire l'agibilità della città, ma anche il sacrosanto diritto di

essere rispettate e di potere compiere il loro lavoro con dignità e serenità. Parlando del governo è d'obbligo iniziare dal sottosegretario all'Interno Taormina. L'avvocato ha preso sul serio i comportamenti degli esponenti di Forza Italia i quali hanno giustificato la lotta senza quartiere alla parte migliore, più libera e indipendente della magistratura con l'ipergarantismo d'accanto e ora presenta il conto.

SEGUO A PAGINA 26



Giappone

Cinquantamila in piazza: Hiroshima mai più e Bush deve cancellare lo scudo spaziale

Sopravvissuti, parenti delle vittime, pacifisti: 50 mila persone si sono ritrovati ieri a Hiroshima, nel Parco della pace, per l'annuale cerimonia che vuole tenere vivo il ricordo della prima bomba atomica della storia. Erano le 8 e 15 del 6 agosto 1945. Alla cerimonia ha partecipato anche il premier Junichiro Koizumi, che però ha annunciato un'analoga visita in onore del generale Tojo e degli altri criminali di guerra.

BERTINETTO A PAGINA 8

chiuso per ferie

di Vice

In due soli fine settimana di esodo per le vacanze ci sono stati 146 morti, quasi 4000 feriti, l'esito di una spaventosa battaglia. Tutto questo per andare in vacanza? Non proprio. La polizia ci dice: eccesso di velocità, nella grande maggioranza dei casi. Si sente nell'aria la nuova cultura del «fai come ti pare». Se vuoi saettare passando a destra, non stare a pensarci due volte. E se quel rompicatole di chi ti sta davanti non si toglie di mezzo, vagli addosso a trenta centimetri, sbattigli gli abbaglianti nel retrovisore, fallo schizzare via. Sei padrone in casa tua, no? Premi l'acceleratore e vai. Si vedono, anche sulle strade veloci, i primi motociclisti senza casco, i primi dopo la legge. Ma è una legge del centro-sinistra e dunque già vissuta da alcuni come una costrizione da cui stanno per essere liberati. Sarebbe importante avere presto una dichiarazione del ministro responsabile. Pensa davvero che in un paese in cui si muore a centinaia per andare in vacanza (a causa della velocità, ripete la polizia) non sia imprudente e sbagliato, e un cattivo segnale, annunciare che saranno permesse velocità più alte? Come dire: non ci pensare, corri. La sera del fine settimana i sopravvissuti ascoltano il numero dei morti in Tv. Diciamo che è il nuovo circo. Gli imperatori hanno sempre visto di buon occhio questi riti marziali.

LA VERA STORIA DI FUGA PER LA VITTORIA

Volodja Brodzinskyj

Mykola Trusevych, ucraino, è stato un portiere di calcio in carne e ossa. Bravo e coraggioso. Sylvester Stallone gli ha prestato la faccia e i gesti nel film «Fuga per la vittoria», ma la fabbrica dei sogni di Hollywood non ha raccontato le cose per bene.

Perché quella mitica partita ormai imparata a memoria da generazioni di spettatori, i prigionieri dei tedeschi schierati contro la selezione di SS, fu sì giocata per davvero. Ma non a Parigi, bensì a migliaia di chilometri ad est: nello stadio di Kiev. E al contrario di quanto accade nel copione del film diretto da John Houston, i protagonisti di quella vittoria impossibile non furono soldati inglesi e americani, ma un pugno di giocatori ucraini che tra l'altro misero sotto più vol-

te le formazioni che i tedeschi organizzarono nello spazio di qualche settimana, nell'estate del 1942. Perché più perdevano, gli occupanti, e più gli saliva la collera. E più sfoderavano altre invincibili armate calcistiche: dopo la Wehrmacht, furono prececcate l'aviazione e l'antiaerea.

L'altra estate

Anziani morti in solitudine
Altri casi a Roma e in Sardegna

SETTIMELLI A PAGINA 6

Nella realtà, fu tragicamente diverso anche il finale. Alle ultime battute della pellicola infatti i «nostri» pareggiano la partita, e Stallone salva il risultato parando un rigore in extremis, prima che una provvidenziale invasione di campo permetta ai prigionieri di dileguarsi tra la folla e salvare la pelle. A Kiev, purtroppo, è andata molto peggio. La Dinamo vinse l'incontro, ma tutti i giocatori furono subito deportati in un campo di concentramento. E quattro di loro fucilati per futili motivi, come ad esempio aver mancato di rispetto ai cani di guardia ai reticolati.

SEGUO A PAGINA 17

Atletica



Greene un razzo sui cento
Ma mondiali finiti per uno stiramento

FIASCANARO A PAGINA 16

Cinema



A Torino la storia del grande schermo attraverso 200 mila manifesti

CAVEGGIA A PAGINA 24